

Codice scheda: ASC A4510448 (Microscheda: 3903E1/2)
Luogo e data: TORINO - 27/11/1880
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: GASTALDI LORENZO
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Minuta di lettera - Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Esposizione fatta all'Arcivescovo su ciò che avvenne a Chieri alla sepoltura di una suora nel novembre del 1880.

Torino, 27 novembre 1880

Eccellenza Reverendissima

Perdoni se disturbo L'E. V. Rev.ma, ma trovami nella necessità di darle informazioni su di un fatto avvenuto nella nostra casa di Chieri, sul finire della scorsa settimana e sul principiare della corrente. Venerdì 19 del corrente alle 4 pom. io ricevetti da Chieri un telegramma che annunciava che una delle suore di Maria Ausiliatrice addette all'Oratorio di Santa Teresa trovavasi molto male in salute ed anzi in pericolo di vita. Nella premura ho chiamato tosto un sacerdote dei nostri, che è confessore ordinario delle Figlie di Maria Ausiliatrice qui in Torino, e lo mandai per assistere la moribonda. Egli ci andò e rimase fino al sabato. In questo giorno egli doveva trovarsi all'Oratorio di Torino e per altra parte doveva colà recarsi un altro sacerdote che da alcune settimane funge l'ufficio di Direttore di quell'Oratorio, e così si fece. Nella notte tra il sabato e la domenica la povera inferma venne a mancare. Appena fu in libertà dalle occupazioni più urgenti il primo sacerdote, che ne aveva ricevuto la confessione, ritornò a Chieri pel caso che ancora abbisognasse di assistenza. Intanto oltre il Sacramento della Penitenza vi fu bisogno di amministrare all'inferma il SS. Viatico, l'Estrema Unzione e al lunedì si doveva fare la sepoltura. I due nostri sacerdoti non guarì pratici, senza avere nessun dubbio riguardo ai due Sacramenti suddetti credettero doversi regolare come ci regoliamo qui in simili circostanze. È da notarsi che qui in Torino si usò sempre amministrare i Sacramenti ai nostri infermi tanto nell'Oratorio dei Salesiani quanto in quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice e ciò di comune accordo anzi dietro espresso desiderio del Reverendissimo

Signor Parroco. Amministrarono adunque il Viatico all'inferma nella ferma persuasione che di ciò si avesse piena facoltà e nella stessa persuasione si pensò di amministrare pure l'Estrema Unzione. Mancando l'Olio Santo, si prepararono i Padri di Sant'Antonio, con cui quell'Oratorio trovasi in relazione, stante che si prestano con tanta bontà per andar a celebrare in quella cappella quando mancano i nostri Sacerdoti.

Riguardo poi alla sepoltura pensavano entrambi che si dovesse fare come si fa qui (anche questo di comune intelligenza col Parroco, come già notai) cioè fare la sepoltura nell'interno e poi passando i becchini rimettere a loro il feretro. Ma non conoscendo abbastanza gli usi di Chieri, chiesero a parecchie persone di quella città come si soglia fare negli altri ritiri. Fu risposto che ciascun ritiro fa la sepoltura internamente e poi si manda una schiera di giovanette ad accompagnare la salma fino all'ultima dimora. Non fuvvi più per essi alcun dubbio e fecero come credevano dover loro di fare cioè conformarsi all'uso del paese. Quando qui abbiamo saputo come il tutto era avvenuto se ne ebbe assai dispiacere che non si fosse fatto parola col Reverendo Signor Parroco del Duomo e si desiderava di trovar modo di fare le nostre scuse con lui quando lo scrivente venne invitato dal Signor Canonico Columiati a dare informazioni a V. E. sull'avvenuto. Dimando pertanto a V. E. umile venia per i due sacerdoti suddetti, disposto a fare altrettanto verso il Parroco locale se V. E. lo ravviserà necessario.

Nella fiducia che questa relazione varrà se non altro a far conoscere come nei due prelodati sacerdoti non era alcuna sinistra intenzione o un mal animo, pronto a dare quegli ulteriori schiarimenti che si richiedessero, La prego rispettosamente a permettermi di baciarle il Sacro anello e chiedere la pastorale sua benedizione sopra di tutta la nostra pia Società professandomi coi sentimenti della più profonda riverenza di V. E. Reverendissima

Umilissimo Obbligatissimo Servitore

[Sac. Michele Rua]

brare in quella cappella quando mancano i nostri sacerdoti, sempre
nella persuasione che non si avesse quell'oratorio l'obolo tanto perché fossero
non se ne era stato bisogno ma non per mancanza di facoltà.

Riguardo poi alla sepoltura pensavamo entrambi che si dovesse fare
come si fa qui (di ^{questo} comune intelligenza col parroco, come già notai) cioè
fare la sepoltura nell'interno e poi passando i beccchini rimettere
a loro il feretro. Ma non conoscendo abbastanza gli usi ~~di quella città~~
di ~~quella città~~ ^{a parecchie persone di quella città} ~~chiesero~~ come si soglia fare negli altri ritiri. Fu risposto
che ciascun ritiro fa la sepoltura internamente e poi si manda una
schiera di giovanette ad accompagnare la salma fino all'ultima
dimora. Non fuvi più per essi alcun dubbio e fecero come credevano
dover loro di fare cioè conformarsi all'uso del paese.

Quando qui abbiamo poi ~~il tutto cosa avvenuta se ne ebbe affari dignieresi~~
~~che non si fosse fatta parola col Rev. Sig. Parroco del Suono e si desiderava per trovar modo di~~
~~colomb e però necessariamente che chiedesse un simile servizio per due laici~~
~~fare le nostre cose con lui quando lo scrivente come invitato dal Sig. Canon. Colominati affare informazioni a D. S.~~
Dati suddetti ^{Disposto a fare altrettanto verso il parroco locale se V. E.}
lo ravviserà necessario. Che se occorresse anche qualche indennità

coll'avvenute,
di mano pertanto

per violati diritti parochiali ad un semplice suo venerato cenno ci dispo-
niamo a fare quanto sarà necessario.

Nella fiducia che ^{questa relazione varrà se non altro a far conoscere come} ~~non era~~ ~~nessuna~~ ~~nessuna~~ ~~nessuna~~ nei due prelati sacerdoti
alcuna sinistra intenzione o mal animo, che affatto non c'era pronto
a dare quegli ulteriori schiarimenti che si richiedessero, ~~quanto mi sarebbe~~
~~avanti della più profonda riverenza~~ ^{ripetutamente} ~~la prego~~ ~~prego~~ a permettermi di baciarle
il sacro anello e chiederle la pastorale benedizione sopra di tutta
la nostra pia Società professandovi i sentimenti della più profonda riverenza

Di V. E. Roma
Maurilio Abate Servitani
Torino 27 Novembre 1850

J903 E2